



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 24 del 02/03/2004**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SETTORE ECOLOGIA 27 gennaio 2004, n. 18

Procedura di V.I.A. - Stabilimento per il trattamento, recupero e stoccaggio definitivo di rifiuti speciali non pericolosi in località Murgetta - Comune di Minervino Murge (Ba).

L'anno 2004 addì 27 del mese di gennaio in Modugno, presso il Settore Ecologia,

### **IL DIRIGENTE**

Dott. Luca LIMONGELLI, ha adottato il seguente provvedimento:

con nota pervenuta il 12.06.2003 e acquisita al prot. n. 5651 del 03.07.2003, la Delta Petroli S.p.A. - Via Ostiense km 9,300 - ROMA - ha presentato, ai sensi dell' art. 4, L.R. n. 11/2001, istanza di compatibilità ambientale per la realizzazione di uno stabilimento per il trattamento, recupero e stoccaggio definitivo di rifiuti speciali non pericolosi in località Murgetta, nel Comune di Minervino Murge (Ba);

con nota acquisita al prot. n. 5651 del 03.07.2003, la società proponente comunicava di aver provveduto alla pubblicazione dell'annuncio dell'avvenuto deposito degli elaborati concernenti l'intervento proposto, così come disposto dall'art. 11, comma 2 della Legge Regionale sopra specificata, sul quotidiano nazionale "L'Avvenire" (in data 26.06.03), di cui trasmetteva copia, sul quotidiano locale "Quotidiano di Bari" (in data 27.06.03) e sul B.U.R.P. n. 69 del 26.06.03;

con successiva nota acquisita al prot. n. 5671 del 04.07.2003, la Delta Petroli S.p.A. trasmetteva copia dell'annuncio sul quotidiano locale "Quotidiano di Bari";

con nota acquisita al prot. n. 5824 del 09.07.2003, la Delta Petroli S.p.A. trasmetteva copia dell'avviso pubblicato sul B.U.R.P.;

con nota prot. n. 6185 del 21.07.2003, il Settore Ecologia invitava il proponente a depositare il progetto definito ed il S.I.A. presso le amministrazioni interessate (Comune di Minervino Murge e Amministrazione Provinciale di Bari). Con la stessa nota invitava le sopra citate amministrazioni ad esprimere il parere ai sensi dell'art. 11, comma 4, della predetta, Legge Regionale;

con nota acquisita al prot. n. 74872 del 12.08.2003, il proponente comunicava di aver depositato presso gli enti interessati gli elaborati concernenti l'intervento in oggetto;

con nota acquisita al prot. n. 7729 dell'08.09.2003 giungevano le osservazioni dell'Avv. Raffaele Padrone in merito alla realizzazione dell'intervento di che trattasi;

il Comitato Regionale per la V.I.A., nella seduta del 12.12.2003, ha rilevato quanto segue:

Lo studio presentato si riferisce a:

- Un deposito preliminare, lo smaltimento, la messa in riserva ed il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi allo stato solido;
- Un deposito preliminare e l'inertizzazione di rifiuti speciali non pericolosi allo stato fangoso;
- Lo stoccaggio definitivo di tali rifiuti nella discarica controllata per rifiuti non pericolosi a servizio dell'impianto;

I rifiuti speciali non pericolosi saranno quindi trattati nella piattaforma, che sarà ubicata in Minervino Murge, con le seguenti operazioni di smaltimento e messa in riserva:

- D8 trattamento biologico;
- D9 trattamento chimico-fisico;
- D13 raggruppamento preliminare;
- D14 ricondizionamento preliminare;
- D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti D13 e D14;
- R4 riciclo/recupero di metalli;
- R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- R 13 messa in riserva;

Lo stoccaggio definitivo, attuato in una cava esaurita opportunamente allestita, è strutturato in base alle indicazioni del D.Lgs 13.01.03, n. 36.

## QUADRO PROGETTUALE

Potenzialità dell'impianto di selezione, recupero ed inertizzazione

La discarica sarà attuata in una cava dismessa di superficie pari a circa 15 ha utilizzata nel passato per l'estrazione di calcare da pietrisco.

L'area occupata dall'impianto è di circa 50.000 mq ove le aree coperte ammontano a circa 5.600 mq.

La capacità produttiva dell'impianto di trattamento e recupero è di 62.000 t/a su 310 giorni lavorativi per una produttività di 200 t/d.

Le linee di trattamento e recupero dell'impianto sono le seguenti:

- Linea di selezione manuale per imballaggi: carta, cartone, plastica, legno, metallo, vetri, ecc. Tutte le tipologie saranno suddivise per matrici compatibili e sottoposte alle operazioni di recupero tramite tramogge, nastri trasportatori, separatore magnetico, ecc. Il tutto avverrà in un capannone dotato di opportuno sistema di convogliamento dell'aria e degli inquinanti prodotti verso dei filtri di abbattimento.

- linea di riduzione volumetrica per pressatura tramite pressa stazionaria automatica;

- linea di riduzione volumetrica per triturazione di pneumatici, rottami di metalli, plastiche, ecc. La riduzione della pezzatura dei rifiuti consente di massimizzare l'efficienza di recupero nella successiva fase di deferrizzazione ed induzione magnetica;

- linea di disidratazione fanghi pompabili tramite nastropressa;

- impianto di inertizzazione articolato su due linee uguali e con capacità di trattamento di 812mclh ciascuna. L'inertizzazione viene effettuata su rifiuti allo stato fangoso palabile, allo stato solido polveroso, allo stato liquido e fangoso pompabile ed avviene tramite l'aggiunta di opportuni additivi chimici quali cemento, silicato di sodio, calce, ecc.;

- Disassemblaggio apparecchiature. Si tratta di disassemblare rifiuti da raccolta specializzata (computer, televisioni, ecc.) per il recupero di materiali riciclabili;

- Linea di trattamento di rifiuti, liquidi, percolato di discarica ed acque reflue.

L'impianto di depurazione è costituito dalle seguenti tipologie di trattamenti:

processo di Fenton;

chiariflocculazione per rimozione metalli;

neutralizzazione;  
trattamento biologico a doppio stadio;  
filtrazione a sabbia;  
adsorbimento;  
osmosi inversa.

Le acque depurate finali saranno immesse nella rete delle acque bianche che confluiscono nel torrente cavallaio prossimo al sito di trattamento. Sono elencati i codici CER dei rifiuti che potranno essere smaltiti in discarica e vengono accuratamente descritti i criteri di accettazione dei rifiuti conformemente a quanto previsto dal Decreto 13.03.03 "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica". Infine per i due capannoni ove vengono effettuati le operazioni di trattamento ed inertizzazione sono previsti sistemi di aspirazione dell'aria e di trattamento su opportuni filtri di abbattimento degli inquinanti prodotti si da ridurre il quantitativo degli inquinanti presenti nei limiti previsti dalla normativa di riferimento, ossia il D.P.R. 203/88. Gli impianti di abbattimento delle emissioni sono costituiti da: filtri a tessuto, shrubber ed impianto a biofiltro per la demolizione degli odori.

Potenzialità della discarica per rifiuti non pericolosi

Nella discarica saranno smaltiti i seguenti rifiuti:

quelli in uscita dalle linee di trattamento non destinati al recupero;  
quelli inertizzati in uscita dalla linea di fanghi palabili e polveri solide;  
i rifiuti direttamente avviabili allo stoccaggio definitivo ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettere a e b del D.Lgs. 36/03 il cui trattamento non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 possono essere smaltiti anche:

rifiuti urbani;  
rifiuti non pericolosi di qualsiasi altra origine che soddisfino i criteri di ammissione dei rifiuti previsti dalla normativa;  
rifiuti non pericolosi di qualsiasi altra origine che soddisfino i criteri di ammissione dei rifiuti previsti dalla normativa;  
rifiuti pericolosi stabili e non reattivi che soddisfano i criteri di ammissione previsti dal decreto di cui al comma 5 del già citato D.Lgs 36/03.

La discarica verrà realizzata nel comune di Minervino Murge presso una cava dismessa con una superficie di circa 27.000 mq ed una volumetria abbancabile lorda di 550.000 mc, una volumetria abbancabile netta di 450.000 mc ed una capacità utile netta di 360.000 mc per una durata di 3,5 anni.

Viene previsto un sistema di raccolta delle acque piovane che vengono poi trattate nell'impianto di trattamento previsto nella piattaforma.

## QUADRO PROGRAMMATICO

Viene presa in considerazione nello studio S.I.A. la seguente normativa nazionale:

D.Lgs 22/97 e Normative attuative del D.Lgs 22/97 tra cui il DMA 5/2/98 sulle procedure semplificate per il recupero e riutilizzo dei rifiuti non pericolosi;

D.Lgs 36/2003 che stabilisce i nuovi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche sulla base del quale vengono formulati i nuovi piani di bonifica, di gestione operativa e postoperativa, finanziario, ecc.;

Decreto 13/3/2003 "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica" secondo cui il produttore dei rifiuti è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base di ciascuna categoria di rifiuti regolarmente prodotti;

Legge 431/85 che affida alle regioni (articolo 1 bis) il potere/dovere di sottoporre a specifica normativa di uso e di valorizzazione ambientale, il territorio in cui ricadono i beni e le aree sottoposti a vincolo paesaggistico mediante la redazione di piani paesistici o di piani urbanistico territoriali;

e la seguente normativa regionale:

PUTT/PBA in esecuzione della Legge 431/85 (Legge Galasso) autorizzato in via definitiva con DGR N. 1478/2000;

Piano di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con Decreto del Commissario n. 41 del 6.3.2001;  
L.R. N. 11/2001 "Norme sulla valutazione di impatto ambientale";  
Il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, adottato con DCR n. 455 del 10.5.83.

L'area in oggetto, a seguito dell'adeguamento PUTT/PBA adottato con deliberazione CC n. 43 dell'8.4.02, ricade nell'ambito territoriale esteso D.

Sulla base della succitata normativa l'area in oggetto non presenta alcuna controindicazione dal punto di vista geo-fisica-territoriale, risulta inoltre esente da vincoli di natura idrogeologica, non risulta essere area con evidenze carsiche significative (doline, ipogei, inghiottitoi), né area di accertata presenza di comunità floro-faunistiche e di genotipi di particolare interesse naturalistico ed ambientale. L'area ricade nei limiti amministrativi di Minervino Murge al confine con quello di Canosa di Puglia, in località Murgetta Grande. Il sito è a meno di 300 m. dalla SP n. 24 e dalla SP n. 143 per Canosa ed è facilmente raggiungibile sia dalla Autostrada A14 Adriatica che dall'Autostrada A16 Napoli-Canosa. 1 centri abitati più vicini sono quelli di Minervino Murge (9 km) e Canosa di Puglia (6 km), non esistono dimore abitate nell'area circostante la cava.

## QUADRO AMBIENTALE

### Comparto atmosfera

Un impianto mobile in dotazione permanente all'azienda monitorerà i seguenti parametri SO<sub>2</sub>, CO, NO<sub>x</sub>, O<sub>3</sub>, Polveri, ecc. La presenza di polveri e sostanze odorigene all'interno dei capannoni per il trattamento dei rifiuti, sarà limitata tramite opportuni impianti di abbattimento. Nessuna analisi del comparto atmosferico viene eseguita limitandosi l'azienda ad affermare che non sono disponibili dati locali.

### Comparto idrico

La falda si trova ad una profondità superiore ai 30 metri dal piano campagna all'interno di una formazione di calcari e calcareniti. Il territorio in studio non presenta una idrografia superficiale ben evidenziata, limitando lo scorrimento delle acque meteoriche a solchi di erosione molto ampi, fatta eccezione per l'unico corso d'acqua a carattere continuo, il Torrente Locone, che dista 4 km dal sito. Tutte le acque, di prima pioggia, di dilavamento, di percolazione e reflui civili, dopo trattamento, saranno convogliate nella rete fognaria delle acque bianche che sfocia nel Locone.

E' stata eseguita una separazione tra le acque esterne alla discarica che vengono incanalate tramite canali perimetrali e le acque interne che vengono raccolte in tre pozzi e da qui prelevate ed inviate all'impianto di depurazione. A servizio della discarica sono stati scavati sei pozzi opportunamente disposti da cui saranno effettuati i prelievi per determinare i parametri analitici previsti dalla normativa. Anche in questo caso nessuna analisi preliminare del comparto idrico viene eseguita, limitandosi l'azienda ad affermare che non sono disponibili dati locali.

### Suolo e sottosuolo

La cava attualmente dismessa occupa parte di un rilievo calcareo con quote incrementali da Nord verso Sud che vanno da 160 ad un massimo di 205 m. slm. L'estensione della fossa è pari a 15 ha. Dal punto di vista geologico i terreni che affiorano sono rappresentati da due unità stratigrafiche: il Calcere di Bari e le Calcareniti di Gravina. L'area si colloca in zona sismica di 2<sup>a</sup> categoria. Per quanto riguarda l'uso del suolo l'area dell'impianto appartiene al sottosistema di paesaggio delle Murge con quote varianti da 300 a 600 m. slm. L'area presenta numerose incisioni "lame" e, pertanto, la litologia descritta (Calcari di Altamura e Bari) ha favorito una intensa attività estrattiva. L'uso del suolo è principalmente a pascolo od a pascolo erborato con presenza di formazioni boschive naturali nelle aree più elevate.

### Vegetazione e flora

Le fitocenosi individuate vengono suddivise nei seguenti sei livelli di naturalità, intesi come misura della

distanza della configurazione vegetazionale attuale dalla potenziale situazione di equilibrio:

1. aree prive di vegetazione presenti nelle aree urbanizzate, industriali, cave, svincoli stradali, ecc.;
2. agrosistemi erbacei: colture intensive irrigue, colture ortive o prati;
3. agrosistemi arborei: colture arboree;
4. cespuglieti: coltivi abbandonati, incolti;
5. boschi cedui;
6. vegetazione igrofila lungo i corsi d'acqua, e lacustre.

I livelli 1, 2 e 3 includono aree ad elevatissima artificialità come le aree urbanizzate, le cave e le superfici coltivate, il livello 4 comprende quelle cenosi a basso grado di naturalità ed i livelli 5 e 6 sono da valutarsi come medi livelli di naturalità. L'area in oggetto non è caratterizzata da presenze vegetazionali di particolare rilievo. La vegetazione spontanea è ridotta a pochi residui boscosi a *Quercus Pubescens*, misti ad elementi della fascia delle steppe a *Stipa* e della *Stipa tortilis*, a cui si accompagnano elementi della fascia del bosco misto. Si afferma che probabilmente il querceto in seguito a devastazioni abbia dato luogo a pascoli ed alle aree nude, mentre la Roverella si è ritirata sui pendii verso i 500 m. L'impianto in oggetto si trova in un'area precedentemente utilizzata a scopi estrattivi, per cui le caratteristiche vegetazionali sono al livello più basso. Anche la situazione faunistica si è trasformata e rarefatta anche con l'esplosione dell'attività venatoria.

#### Rumori e vibrazioni e salute pubblica

Per quanto riguarda la salute pubblica scarse o nulle risultano gli effetti sulla popolazione anche per le distanze intercorrenti con i centri abitati di Minervino Murge (9 km) e Canosa di Puglia (6 km). Per quanto riguarda rumori e vibrazioni la zona ricade nella VI classe prevista dal DPCM 14/11/97 e pertanto idonea al tipo di attività prevista. Per tutti in comparti citati viene fatta una attenta analisi degli impatti e delle relative misure di contenimento.

- per tutto quanto sopra e fatti salvi eventuali divieti dell'Ufficio Minerario che ha autorizzato a suo tempo la cava, il Comitato Regionale per la V.I.A., esaminati gli atti amministrativi, valutata la documentazione progettuale e le osservazioni pervenute, ha espresso parere favorevole all'intervento proposto, purché vengano soddisfatte le seguenti condizioni:

si ritiene opportuno che venga effettuato un monitoraggio analitico del comparto atmosferico almeno per quanto riguarda i principali parametri analitici quali: polveri, NO<sub>x</sub>, SO<sub>x</sub>, O<sub>3</sub>, ecc. Tale dato dovrebbe costituire il livello attuale delle emissioni prima dell'attuazione del progetto;

sembra ancora più opportuno che un monitoraggio venga effettuato, prima dell'attuazione del progetto, sulle acque di falda in previsione anche del fatto che tutte le utenze idriche dell'impianto per un quantitativo globale di 3.200 mc/a saranno prelevate dalla falda di cui non si conosce né la salinità né l'eventuale grado di inquinamento;

a pag. 107 dello studio S.I.A. si afferma che "non venendo smaltiti rifiuti che permettono l'innescarsi di fenomeni di fermentazione anaerobica nell'ammasso, non si avrà formazione di biogas e quindi il suo accumulo all'interno dell'abbancamento con rischi di esplosione". Tale concetto viene ribadito a pag. 102 ove si afferma: "la tipologia dei rifiuti in programma induce a ritenere trascurabile la produzione attesa di biogas".

Tuttavia la presenza nei codici CER presentati di rifiuti a matrice organica degradabile induce a nutrire più di qualche dubbio al riguardo della scelta progettuale effettuata che consiste nello stendere nello strato permeabile di ricopertura al di sotto della struttura permeabile delle tubazioni in HDPE... con la funzione di drenare eventuali venute di biogas.

La rete verrà collegata ad un gruppo di aspirazione e previa separazione delle condense il biogas verrà bruciato in torcia.

Del resto tra i codici CER presentati ne esistono alcuni quali:

040210 - materiali organici da prodotti naturali (grassi, cere, ecc.)

190501 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata

190502 - parte di rifiuti animali e vegetali non compostata

190503 - composti fuori specifica

190599 - rifiuti non specificati altrimenti

che si ritiene abbiano un loro grado di biodegradabilità e quindi in grado di produrre biogas.

Non è semplice definire la quantità di biogas prodotto non conoscendo i quantitativi smaltiti dei rifiuti citati. Questa osservazione unita all'altra collegata al grado di pericolosità delle miscele di metano in aria che diventano esplosive tramite innesco quando il livello di metano raggiunge le percentuali 5-15%, stimola a realizzare un effettivo impianto di estrazione del biogas che coinvolga l'intera discarica od in alternativa diventa necessario non smaltire nella discarica i rifiuti citati ed altri eventualmente presenti in grado di essere biodegradati anaerobicamente;

- Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

- Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

- Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

- Vista la L.R. n. 11/2001;

- Richiamato l'art. 15, comma 3 della stessa L.R. n. 11/2001;

- Visto che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

## DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, fatti salvi eventuali divieti dell'Ufficio Minerario che ha autorizzato a suo tempo la cava, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 12.12.2003, parere favorevole alla compatibilità ambientale per la realizzazione di uno stabilimento per il trattamento, recupero e stoccaggio definitivo di rifiuti speciali non pericolosi in località Murgetta, nel Comune di Minervino Murge (Ba), proposto da Delta Petroli S.p.A. - Via Ostiense km 9,300 - ROMA -, purchè vengano soddisfatte le seguenti condizioni:

si ritiene opportuno che venga effettuato un monitoraggio analitico del comparto atmosferico almeno per quanto riguarda i principali parametri analitici quali: polveri, NOY, SOx, O3, ecc. Tale dato dovrebbe costituire il livello attuale delle emissioni prima dell'attuazione del progetto;

sembra ancora più opportuno che un monitoraggio venga effettuato, prima dell'attuazione del progetto, sulle acque di falda in previsione anche del fatto che tutte le utenze idriche dell'impianto per un quantitativo globale di 3.200 mc/a saranno prelevate dalla falda di cui non si conosce né la salinità né l'eventuale grado di inquinamento;

a pag. 107 dello studio S.I.A. si afferma che "non venendo smaltiti rifiuti che permettono l'innescarsi di fenomeni di fermentazione anaerobica nell'ammasso, non si avrà formazione di biogas e quindi il suo accumulo all'interno dell'abbancamento con rischi di esplosione". Tale concetto viene ribadito a pag. 102 ove si afferma: "la tipologia dei rifiuti in programma induce a ritenere trascurabile la produzione attesa di biogas". Tuttavia la presenza nei codici CER presentati di rifiuti a matrice organica degradabile induce a nutrire più di qualche dubbio al riguardo della scelta progettuale effettuata che consiste nello stendere

nello strato permeabile di ricopertura al di sotto della struttura. permeabile delle tubazioni in HDPE. con la funzione di drenare eventuali venute di biogas. La rete verrà collegata ad un gruppo di aspirazione e previa separazione delle condense il biogas verrà bruciato in torcia.

Del resto tra i codici CER presentati ne esistono alcuni quali:

040210 - materiali organici da prodotti naturali (grassi, cere, ecc.)

190501 - parte di rifiuti urbani e simili non compostata

190502 - parte di rifiuti animali e vegetali non compostata

190503 - composti fuori specifica

190599 - rifiuti non specificati altrimenti

che si ritiene abbiano un loro grado di biodegradabilità e quindi in grado di produrre biogas.

Non è semplice definire la quantità di biogas prodotto non conoscendo i quantitativi smaltiti dei rifiuti citati. Questa osservazione unita all'altra collegata al grado di pericolosità delle miscele di metano in aria che diventano esplosive tramite innesco quando il livello di metano raggiunge le percentuali 5-15%, stimola a realizzare un effettivo impianto di estrazione del biogas che coinvolga l'intera discarica od in alternativa diventa necessario non smaltire nella discarica i rifiuti citati ed altri eventualmente presenti, in grado di essere biodegradati anaerobicamente;

Il presente parere non sostituisce né esonera il soggetto proponente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione previste per legge;

Di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Settore Ecologia;

Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

Di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

Di dichiarare che il presente provvedimento non comporta adempimenti contabili ai sensi della L.R. 28/01;

Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;

Di notificare il presente provvedimento alla Segreteria della G.R.

Il Dirigente del Settore

Dott. Luca Limongelli

---